

**Fisiohealth** Riccardo Ardigò e Andrea Bossi raccontano l'attività del loro Studio a Soresina

# «Per curiosità e fascino»

*I due fisioterapisti subentrati al vecchio titolare. «Strumenti al passo coi tempi»*

di Mauro Taino

**D**ai banchi dell'università all'avventura professionale comune. Riccardo Ardigò e Andrea Bossi, entrambi di 25 anni, sono infatti subentrati lo scorso 23 ottobre nella gestione di uno studio fisioterapico a Soresina, Fisiohealth, con l'inaugurazione ufficiale fissata per il 25 novembre. Un percorso iniziato proprio all'Università di Brescia, sede di Cremona, dove Ardigò e Bossi hanno studiato insieme laureandosi poi nello stesso giorno.

**Cosa vi ha spinto a diventare fisioterapisti?**

**Ardigò:** «Mi hanno sempre incuriosito i discorsi medico e quello del benessere. Sono sempre stato appassionato della scienza e del corpo umano per cui ho cercato una professione che facesse combaciare tutte queste cose e credo che la figura del fisioterapista sia un buon compromesso tra tutti questi aspetti. Mi piace in particolare il campo sportivo e grazie a questa professione c'è la possibilità di essere in contatto con questo tipo di mondo».

**Bossi:** «Devo dire che sono rimasto incuriosito da questa professione sin da piccolo, facendo la classica ginnastica postulare. Da quel momento aveva cominciato ad affascinarmi la prospettiva di diventare fisioterapista».

**Quando avete capito che era la vostra strada?**

**Ardigò:** «Mentre frequentavo il liceo "Aselli", ho sempre detto che avrei voluto fare il fisioterapista: non pensavo ad altri indirizzi di studio o professioni. È venuto tutto naturale, ho sempre perseverato negli studi per riuscire in primis a entrare in Facoltà e poi a laurearmi».

**Bossi:** «Io alle superiori ho frequentato l'istituto tecnico per Geometri e quando ho fatto lo stage ho capito che non era il mio ambito. Anche perché avevo già questa idea di diventare fisioterapista nella testa. Perciò mi sono detto che avrei dovuto prepararmi assolutamente per



Da sinistra, Andrea Bossi e Riccardo Ardigò, fisioterapisti

passare il test di ingresso perché mi era chiaro che era la professione più affine a me».

**Perché avete deciso di lanciarsi in questa nuova avventura?**

**Ardigò:** «C'è stata proposta l'opportunità di prendere in gestione questo studio dal precedente titolare. Ci siamo detti che poteva essere il momento giusto per scommettere su noi stessi e valorizzare la nostra figura. Siamo giovani, ma ci sentivamo pronti per di assumerci le nostre responsabilità in modo diretto anche perché, a livello personale, c'era la volontà di mettermi in proprio un giorno».

**Bossi:** «Sicuramente, anche da parte mia, c'era l'idea di aprire, prima o poi, uno studio mio. Forse, a 25 anni, questa opportunità ci è capitata prima del previsto, ma la preparazione

c'è per cui rimango convinto di questa decisione».

**Cosa caratterizza questo nuovo studio?**

**Ardigò:** «Vogliamo prendere tutto quel che abbiamo imparato in questi anni per applicarlo in prima persona e con le nostre peculiarità, sfruttando le conoscenze che abbiamo acquisito nel tempo attraverso numerosi corsi di formazione. Puntiamo a dare un servizio di qualità che al tempo stesso sia semplice, chiaro e trasparente per i pazienti».

**Bossi:** «Credo che la caratteristica principale possa essere quella di voler rispondere al concetto moderno di fisioterapia. Ad esempio, ma non solo, abbiamo fatto investimenti su macchinari di ultima generazione e predisposto una palestra: il nostro obiettivo infatti è quello di seguire il paziente non solo nella fase acuta, ma prendendolo in carico a 360 gradi fino alla completa riabilitazione. Vorremmo quindi strutturare questo studio provando a dare un servizio di alto livello, ma che mantenga tariffe alla portata di tutti».

**A chi vi rivolgete?**

**Bossi:** «La nostra offerta si rivolge a tutti coloro che necessitano di un percorso fisioterapico, con particolare attenzione all'ambito delle problematiche neuro-muscolo-schele-

triche. Ogni paziente verrà seguito ponendo al centro le specificità di ciascuno, con trattamenti personalizzati. Già attualmente stiamo seguendo persone di tutte le età, dai ragazzi alle persone anziane».

**Ardigò:** «Vogliamo porre anche un focus su pazienti per trattamenti post-traumatici e post-chirurgici che richiedono un numero elevato di sedute. In questo la palestra riabilitativa rappresenta un plus importante per declinare al meglio ogni trattamento».

**Che tipo di servizi intendete offrire?**

**Bossi:** «Proprio la palestra riabilitativa ci consente di poter rieducare il corpo a lavorare correttamente e far fronte ad ogni tipo di disturbo muscolo-scheletrico. Abbiamo la possibilità inoltre di mettere a disposizione terapie fisiche con le tecnologie più innovative per migliorare la qualità del trattamento».

**Ardigò:** «Inoltre ci siamo formati, e stiamo continuando a farlo, anche sulle terapie manuali: questo ci consente di utilizzarle insieme a quelle strumentali per calibrare il trattamento caso per caso. Trattamenti manuali che naturalmente sono basati su evidenze scientifiche a partire sin dalla valutazione iniziale. L'idea è quella di avere un approccio multimodale».

**Cosa consigliereste ad un giovane che volesse diventare fisioterapista?**

**Bossi:** «Se il desiderio è fare questa professione, bisogna essere molto determinati senza farsi scoraggiare dal test di ingresso molto difficile e dall'eventualità di doverlo rifare, magari più volte. Occorre mettere in conto anni impegnativi di studio, anche in virtù dell'alternanza con il tirocinio che assorbe molto tempo».

**Ardigò:** «Oltre a questo, è necessario conservare la propria idea anche quando si può incontrare qualche ostacolo o si ha a che fare con aspetti della professione, che comunque è molto vasta, diversi da quelli per cui si è deciso di intraprendere questo percorso».

“

## PAZIENTI

Nostra offerta verso chi ha problematiche neuro-muscolo-scheletriche

## PALESTRA

Ne abbiamo una che è un plus importante per chi esce da traumi o operazioni

## CONSIGLI

Essere determinati senza farsi scoraggiare dal test di ingresso, molto difficile

”

**Gli iscritti: 7.596**

L'Ordine interprovinciale della professione sanitaria di fisioterapista di Milano, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Sondrio e Varese, guidato dal Commissario Presidente Dott. Angelo Giovanni Mazzali, conta 7.596 iscritti.  
Dato aggiornato al 31 dicembre 2022.  
Fonte Associazione Professionisti di Cremona

## CON GLI INFERMIERI PER UN DIALOGO COMUNE

# Gettare le basi di un rinnovato SSN

Fisioterapisti e infermieri per un dialogo comune a supporto dei cittadini e per gettare le basi di un rinnovato SSN: questo il senso del cammino congiunto avviato da FNOFI e FNOPI, che rappresentano due tra le più numerose professioni sanitarie del nostro Paese. Il percorso, avviato a Milano durante un meeting congiunto tra i Comitati centrali delle due Federazioni, porterà ad un dialogo costante ed alla produzione di obiettivi concreti e documenti di riferimento interprofessionale che saranno condivisi con le istituzioni e con gli altri ambiti disciplinari della sanità. «Finalmente infermieri e fisioterapisti attraverso il dialogo delle rispettive Federazioni troveranno spazi e momenti istituzionali di confronto e approfondimento su grandi temi di interesse comune per il miglioramento continuo delle risposte ai bisogni di cura e assistenza dei cittadini», ha dichiarato Piero Ferrante, presidente FNOFI. «Le nostre professioni alleate possono davvero offrire risposte concrete ad una fetta consistente dei bisogni di salute in moltissimi dei contesti sanitari e di vita delle persone. La si-



nergia infermiere-fisioterapista sul campo è già un binomio vincente nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Integrata-ADI e laddove le organizzazioni consentono a questi due professionisti di coordinarsi in piena autonomia e fare squadra in collegamento con il MMG all'interno del perimetro delle cure primarie e più in generale nella riorganizzazione delle cure territoriali». «Siamo i professionisti dell'assistenza, i portatori di un bagaglio enorme di competenze, che possono e devono essere spese anche sul

**Il percorso porterà a un dialogo costante e alla produzione di obiettivi concreti condivisi**

versante organizzativo e di una rinnovata governance che garantisca la sostenibilità del SSN, anche per garantire universalità e uguaglianza», ha commentato Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI. «Gli infermieri - ha proseguito - sono parte essenziale del percorso di assistenza che i fisioterapisti completano nel momento in cui va assicurato il pieno recupero, elevando la qualità della vita delle persone». Le due Federazioni sono già all'opera per identificare un primo elenco di questioni prioritarie da affrontare insieme. Ma il confronto non riguarderà soltanto ambiti di interesse per il SSN; entrambe hanno ritenuto interessante approfondire possibili sinergie professionali anche nell'esercizio libero professionale, da sempre ambito molto presidiato dai fisioterapisti. «Approfondire modelli di offerta integrata in base all'analisi dei bisogni prevalenti della popolazione potrebbe costituire davvero una interessantissima novità riuscendo a coordinare e coniugare risposte integrate e sicure per il cittadino», sottolinea, Melania Salina, vicepresidente FNOFI.

## Adattarsi ai nuovi bisogni delle persone

Il presidente FNOFI, Piero Ferrante, è intervenuto a Bologna alla giornata inaugurale del Congresso nazionale AIFI. Il presidente ha sottolineato l'importanza dell'assoluta sincronismo tra le attività politico-istituzionali e quelle scientifiche nell'ambito della fisioterapia, attività che sono oggi ben interpretate e condotte da FNOFI ed AIFI. «Ci troviamo - ha detto Ferrante - in una società cambiata, che esprime bisogni mutati e nuovi anche solo rispetto a pochi anni fa. Per rispondere a questi bisogni il fisioterapista ha davanti a sé un percorso di maturazione, evoluzione ed adattamento che costituisce una sfida ardua, ma anche affascinante ed inderogabile: la sfida di essere riferimento sanitario per tutti i cittadini». Quindi ha concluso: «Per questo il tema prescelto da AIFI, che indica la necessità di identificare nuove strategie professionali per il futuro, è particolarmente centrato, perché coinvolge in un'unica e stimolante responsabilità sia chi è impegnato nella ricerca e nella pratica assistenziale quotidiana, che anche tutti coloro che svolgono il ruolo di rappresentanza politica professionale».

Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA